

153 Da Monopoli, di sier Andrea Gritti governador, di 5 April 1529, scritta a sier Alvise suo fradello.

Come li inimici erano venuti più vicino al fosso *cum* le loro trinzee, et per quelli che fugeno dal campo loro et vengono de qui, referisse che ormai non sano pigliar qual partito li sia el miglior in pigliar questa città, perché nui fin hora se siamo ben fortificati, et ogni giorno et notte li nostri li vanno ad arsalarne et li rompeno le loro trinzee, di modo che stiamo di tanto bono animo che non temeno di cosa alcuna. Heri gionse qui, per una marciliana rimasta a Trani *cum* fave, alcune lettere venute da Venetia di 23 et 25 Febraro. Scrive ha deliberato il preson prese, zoè conte Julio di Aquaviva, a Venetia, et di le carisee li fo tolte tochò a li santi dui braza per uno et a li cavali 4. Io hebi *solum* . . . . 9 di pano paonazo, ma ben prima de tuto el monte cavai tanto pano che vestissimo li marinari, né alcun danar si have. Questo signor Julio, qual andai a pigliarlo, è homo de gran seguito in Terra di Bari, et la nave se rumpe su la punta de Molla loco de li inimici.

154<sup>1)</sup> A dì 28. Heri, la terra, di peste non fo niuno, et di altro mal 9.

In Collegio si atese a domandar impresto a popolari, et fo trovato da zerca ducati . . . .

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta. Et fu preso, atento el bisogno de danaro, de tuor li danari del dazio de l' oio per 4 anni, comenzando questo Setembrio proximo fin ducati 100 milia, di quali el Conseio di Pregadi possi ubligarli a chi impresterà, overo a le angarie si meterano : et su questo fu disputation, a la fin fu preso. Ave 4 di no.

In questo zorno, in l'Arsenal, fo varato la galia quinqueremes, fata per Vctor Fausto, leze in greco, zoè datoli il sesto, la qual è stata fata et compila in mexi . . . . , ma per iuditio de la più parte non reuscirà. Se dice il Zuoba di la Sensa, che sarà a dì 6 Mazo, sarà vogata per canal insieme con il bucintoro.

Noto. In questo Conseio di X, prima fu posto de tuor ducati 2000, de poter ubligar zoè 100 milia del dazio di l' oio, altri 50 milia del dazio del vin, et 50 milia di la masena, da poi la ubli-

gation di procuratori ; ma li do primi dazi è ubligati a la Camera de impresti.

Et perchè sier Lunardo Emo consier et sier Zuan Dolfin savio a terraferma havia fatto lezer una parte in Collegio di far 10 tansatori, quali se reducesseno a San Zorzi Mazor et tansaseno tutti a pagar per forza ad impresto, et ubligarli questo tal fondo ; hor il Serenissimo, Consieri et Cai di XL messeno la parte, et ave *solum* le so ballote, il resto di no, et fu preso di no. *Unde* poi messeno tuor li 100 milia del dazio di l' oio, et questa fu presa.

Fo in Collegio questa matina l' orator di Milan, iusta il solito.

Hozi, in le do Quarantie redute, fu preso di far salvoconduto a uno . . . . fo di sier Andrea Loredan qual era bandito di questa terra, et si vol apresentar, che non obstante il bando si possi apresentar et siali fato salvoconduto apresentandosi, per questo altro . . . . .

A dì 29. Fo, heri, di peste do, lochi novi, et 9 di altro mal.

Vene l' orator de Fiorenza, et disse haver lettere de Fiorenza : come haveano expedito Nicolò Caponi confalonier, et vista la soa innocentia, qual bensi haria iustificato. *Tamen* hanno voluto che l' non si parti di Fiorenza et del destreto, et dato securità per ducati 30 milia di non partirs *etiam* fuori del dominio di Fiorenza.

Vene l' orator di Anglia, et portò una lettera del suo re, scrive a la Signoria, data a dì . . . . Dezembrio latina, per la qual scrive caldamente, con parole molto atroze che si renda Ravenna et Zervia al papa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le soprascritte lettere, et vene :

*Da Fiorenza, di sier Antonio Surian doctor et cavalier et sier Carlo Capello, oratori, di 27.* Prima del zonzer in Fiorenza del Capello, qual fece una intrata molto honorata, li vene contra assà cavalli etc., poi have audientia publica, et fece la sua oratione . . . . in la qual vi era assaissimi fiorentini venuti a la Signoria per aldirla. *Demum* ave l' audientia secreta da li X a la guerra etc. Scriveno esser avisi li, per lettere di Zenoa, di 12, fin 25 tenute, di questo, del ritorno di la galia del Doria, di Spagna, qual par non habi portato lettere a Andrea Doria, et di la venuta di Cesare in Italia, che si andava alentando le cose . . . .

(1) La carta 153<sup>1)</sup> è bianca.